

**La mia paura
è che i giovani
crescano
senza radici**

Antonio Munduate, C.P.

Jubilaeum

Sono il 766° religioso del catalogo. Mi chiedono una "Lettera con passione" sulle Costituzioni.

Come titolo ho scelto le parole di Francesco in *La forza della vocazione*: "La mia paura è che i giovani **crescano senza radici**". Paura che condivido e mi chiedo se la mancanza di radici dei giovani non derivi dalla mancanza di radici e dalla superficialità degli adulti, che hanno già alcuni anni di vita passionista.

Le Costituzioni sono state il centro di studio e di riflessione dopo il Vaticano II. La recente tesi di dottorato di P. Graziano Leonardo, cp, ci aggiorna su questo. Dopo molto lavoro su qualcosa arriva un senso di avversione. Il cibo migliore ti stanca e non lo vuoi mangiare di nuovo. Nella Quaresima prepariamo liturgie e celebrazioni; la S. Pasqua arriva, siamo stanchi e non facciamo nulla. Per tanto, le Costituzioni diventano un libro che viene letto a tratti, e rimane in biblioteca. Al Sinodo 2010 l'attuale Cardinale Aquilino Bocos cmf, disse che il risultato di un'indagine del 2007 su quanti religiosi leggessero i documenti della Chiesa e dell'Istituto stesso è stato deludente: solo il 5% lo faceva. Era il destino delle Costituzioni?



Un altro Claretiano, Jesús Álvarez scrisse: *“Le Costituzioni nascono dalla vita degli Istituti e devono servire ad aumentare e approfondire questa stessa vita. I religiosi non possono mostrarsi indifferenti verso di esse. Le Costituzioni sono un libro della vita. Le Costituzioni devono diventare un libro di principale riferimento, di lettura permanente, perché in esse non c'è una storia già conosciuta, ma una storia sempre nuova.”*

Nei Regolamenti Generali (5) si dice che i Superiori devono garantire che i religiosi leggano la Regola e le Costituzioni. Come lo vivete nella vostra comunità? Approfittando del fervore della celebrazione del Centenario, propongo un sondaggio su come rispettiamo questa norma. Nelle comunità - di cui sono stato membro o che ho visitato - tranne in qualche casa di formazione, niente di tutto questo accadeva. Se si legge qualcosa, è durante la Quaresima. Leggiamo insieme le Costituzioni come penitenza quaresimale! Quanta barbarie! Anche le visite canoniche dovrebbero essere interessate a questo.

Se è così con le Costituzioni, cosa dire della Regola? Mi hanno detto che la mia lettera viene pubblicata in maggio, quando Benedetto XIV per la prima volta ha approvato la Regola scritta da Paolo della Croce. Approvazione che rese possibile, quasi un mese dopo, l'11 giugno 1741, a Paolo della Croce e i suoi primi compagni di professare i loro voti.

A volte ho l'impressione che la nostra Congregazione sia stata fondata il 2 marzo 1984, Commemorazione della Passione, con l'approvazione delle Costituzioni. Come se fosse lì che tutto è iniziato, come se non ci fossero più radici. Questo centenario ci ricor-

da che non è così. Che abbiamo radici che risalgono al 1720, che *“abbiamo un passato a cui guardare con gratitudine se vogliamo vivere il presente con passione e abbracciare il futuro con speranza”* (Giovanni Paolo II, Francesco).

La lontananza tra la Regola e le Costituzioni viene da lontano; per evitare questa il Decreto di Approvazione dice che *“Le Costituzioni devono essere precedute da tutta la Regola di San Paolo della Croce (1775), che ha una propria forza e importanza per interpretare la vera intenzione e volontà del santo Padre e Fondatore, ed è da tenersi sempre presente dai Religiosi della Passione di Cristo, per custodirla stabilmente”*. Sembra che questo invito sia presto caduto nell'oblio; appena un anno dopo, la Santa Sede ha scritto al Padre Generale per ricordare a tutti che: *“La Regola, che esprime le intuizioni fondamentali del Fondatore, non può quindi essere considerata, in forma riduttiva, uno scritto solo ispirazionale, termine questo appositamente evitato nel decreto di approvazione delle Costituzioni”*.

“Ripartire da Cristo”, documento della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica (2002) unisce strettamente la Parola di Dio alla Regola: *“È stato lo Spirito Santo ad illuminare di luce nuova la Parola di Dio ai fondatori e alle fondatrici. Da essa è sgorgato ogni carisma e di essa ogni Regola vuole essere espressione”*. (24).

“L'azione dello Spirito ha mosso Paolo della Croce sulla via del Vangelo e ha suscitato un nuovo carisma. La Chiesa, avendo riconosciuto in San Paolo della Croce l'azione dello Spirito Santo, approvò con suprema autorità la nostra Congregazione e le sue Regole, per la missione di annunciare il Vangelo della Passione.” (Cost. 2).

“Anche oggi lo Spirito Santo domanda disponibilità e docilità alla sua azione sempre nuova e creativa. Lui solo può mantenere costante la freschezza e l'autenticità degli inizi e, nello stesso tempo, infondere il coraggio dell'intraprendenza e dell'inventiva per rispondere ai segni dei tempi”. (Ripartire da Cristo, 20).

Benvenuti nel 2021, benvenuti al III Centenario. È buona cosa che andiamo in processione con la reliquia e l'icona, che organizziamo riunioni, congressi e viaggi. È ancora meglio che sia un'opportunità per riprendere la Regola e le Costituzioni, che siano il nostro libro principale (accanto al cellulare?) e che siano la Regola e le Costituzioni (non il cellulare), a plasmare la nostra mente e il nostro cuore di passionisti (can. 646).